

LA DENUNCIA

Scuola, lo Stato fa la cresta sui disabili delle paritarie

EDUCAZIONE

19-10-2019

Marco
Lepore



Nella concitazione provocata in questi ultimi giorni dal decreto legge recante “ *misure urgenti in materia di reclutamento del personale scolastico*”, col quale si intende mettere l’ennesima toppa sul problema del precariato fra i docenti (ormai il “vestito” del nostro sistema scolastico è simile a quello di Arlecchino), è passato decisamente in

secondo piano un altro grave problema che affligge la nostra scuola, cioè quello degli studenti disabili.

Il Miur ha recentemente pubblicato un Focus sui dati relativi agli studenti frequentanti nell'anno scolastico 2019/2020, rilevando una ulteriore progressione nel numero degli alunni con disabilità: ad oggi si parla di oltre 259mila unità, il 3,4% del totale della popolazione studentesca complessiva, con un aumento percentuale lineare dall'anno scolastico 2014/2015 pari a circa l'8,5%!

Lo Stato (cifre pubblicate dal MEF: Nota integrativa Miur 2019) impegna annualmente ben 5miliardi di euro per i docenti di sostegno delle scuole statali: una cifra enorme, lievitata in modo impressionante in questi ultimi anni (la percentuale del contingente dei docenti di sostegno sul totale del corpo docente è passata dall'8,6% del 2001/2002 al 16,3% del 2016/2017). Eppure, a un mese dall'inizio dell'anno scolastico, la mancata assegnazione dei docenti di sostegno sulle tante cattedre in deroga sta creando gravi difficoltà alle famiglie. I sindacati, tanto per cambiare, minacciano lo sciopero, perché -dicono- "non è possibile che decine di ragazzi siano costretti a restare a casa perché viene loro negata l'assistenza e quindi il diritto allo studio".

È vero: non è possibile e non è giusto. Gli stessi sindacati, però non fanno o non dicono che il problema -sebbene numericamente inferiore - è altrettanto, se non più grave, nelle scuole paritarie.

Se la presenza di alunni con disabilità è aumentata in termini assoluti in tutta la scuola italiana a fronte di una diminuzione dell'1,6% della popolazione scolastica complessiva (nella statale il calo è stato dell'1,4% mentre nella paritaria addirittura superiore al 6%), gli alunni con disabilità frequentanti le scuole paritarie registrano da anni un incremento ancora più significativo: in termini assoluti, dal 2016/17 al 2017/18 (ultimi dati disponibili) sono passati da 12.211 a 13.601 unità, a fronte di una diminuzione complessiva degli iscritti. Se poi prendiamo in esame il periodo a partire dall'a.s. 2004/05, l'incremento di questi alunni è stato superiore addirittura al 60%!

Evidentemente, le famiglie apprezzano la cura, l'attenzione e le metodologie didattiche che le scuole paritarie riservano ai ragazzi con difficoltà. Eppure, agli occhi dello Stato sembrano valere meno di quelli che si iscrivono nelle scuole statali, dato che non garantisce loro gli stessi diritti che assicura agli alunni con disabilità che frequentano la scuola statale.

Le scuole cosiddette "paritarie", nonostante tale ridondante definizione, non hanno

diritto al docente di sostegno e l'attuale contributo statale copre solo una piccolissima parte dell'onere economico connesso all'accoglienza degli alunni con disabilità. Il costo per il docente di sostegno rimane, così, quasi integralmente a carico delle famiglie e dell'ente gestore della scuola, con tutte le difficoltà del caso...

Se, come già detto, lo Stato impegna quasi 5 miliardi di euro/anno per i docenti di sostegno degli alunni delle scuole statali, con uno stanziamento medio annuale pro capite pari a euro 20.016, il contributo annuale attualmente erogato dallo Stato alle scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità ammonta a 23,3 milioni di euro, con uno stanziamento medio pro capite pari a 1.716 euro. Considerando che un insegnante di sostegno a 18 ore settimanali costa all'ente gestore di scuola paritaria circa 30mila euro all'anno, cosa se ne fa dei 1.716 euro che gli arrivano dallo Stato?

La disparità di trattamento, insomma, salta scandalosamente agli occhi.

Eppure, la notissima L. 104 /2012, stabilisce che le persone disabili, tra i servizi loro destinati, sono libere di scegliere quello più conforme alle loro esigenze, dato che questo rientra a pieno titolo tra gli obiettivi da perseguire per realizzare la loro integrazione sociale. E la scuola è, naturalmente, tra questi servizi (art.5 "Garantire il diritto di scelta dei servizi ritenuti più idonei"; oppure art.12 "L'esercizio del diritto all'educazione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né di altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap").

Su questo delicato tema, poche settimane fa le associazioni di scuole paritarie hanno stilato congiuntamente un comunicato, affermando che "è tempo di fare significativi passi avanti per sostenere la libera scelta delle famiglie anche in questo campo" e chiedendo di "prevedere, nella prossima legge di bilancio in discussione in questo periodo, un contributo economico aggiuntivo pari a 100 milioni di euro, per l'accoglienza degli alunni con disabilità nelle scuole paritarie...Il contributo statale potrebbe così arrivare a circa 9.000,00 euro per ogni alunno disabile che frequenta la scuola paritaria, favorendo il rispetto del diritto all'istruzione dello studente con disabilità come previsto dall'articolo 3 della Costituzione italiana".

Non è una cifra astronomica, basterebbe un po' di buona volontà...Tanto per intenderci: facendo la differenza fra i due stanziamenti pro-capite e moltiplicando per il numero di studenti disabili iscritti nelle paritarie, risulta un risparmio di quasi 250milioni di euro all'anno per lo Stato, cioè due volte e mezza il risparmio stimato con il taglio dei parlamentari, realizzato però sulla pelle di questi ragazzi meno fortunati...Non è forse il caso di farci un pensierino?

"Solo" 100milioni di euro. Certo, saremmo ancora lontani da una vera parità di trattamento fra alunni con disabilità che frequentano scuole statali e scuole paritarie, però permetterebbe di fare un significativo passo in avanti per eliminare una discriminazione particolarmente odiosa e ingiustificata.

Come diceva Don Milani, "Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali", ed è vero; ma è altrettanto ingiusto far parti diseguali fra chi si trova nelle medesime condizioni, tanto più se si tratta di condizioni dolorose...